

di Andrea Aleardi
a.aleardi@michelucci.it

Tutta l'opera sua corrisponde al concetto che io avevo già intuito sulla sua onestà di costruttore, onestà che per me è rara ed essenziale. Berardi, progettando, non ha voluto fare niente di eccezionale, e tanto meno di monumentale, anzi, si è quasi defilato inserendo armoniosamente le sue ville, gli alberghi e le vecchie case coloniche sapientemente ristrutturare nel contesto del paesaggio, con una nitidezza, una modestia ed una vena di poesia da rasentare la fiaba. Egli inoltre ha suggerito nello stile, nella gestione degli spazi, nell'uso corretto dei materiali e nella perfezione dei dettagli un modello di vita dignitoso per chi deve abitare quegli edifici, e per chi deve costruire degli altri. Berardi architetto, uno dei pochi, o forse l'unico collega che ha sempre lavorato tenendo presente un concetto per me fondamentale, e cioè che, nel nostro mestiere, il vero protagonista non è l'architetto, ma l'ambiente."

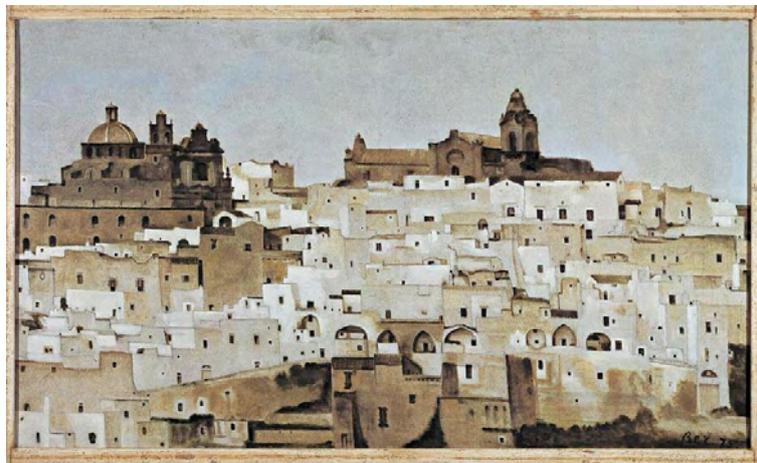
Con queste parole nel 1988 Giovanni Michelucci introduceva una monografia dedicata a Pier Niccolò Berardi che raccoglieva una lunga e articolata vita professionale, dai due condivisa inizialmente con l'eccezionale esperienza per la realizzazione nel 1934 del Fabbricato viaggiatori della Stazione Santa Maria Novella del Gruppo Toscano, insieme a Baroni, Gamberini, Guarnieri e Lusanna. Guardavano avanti verso le prospettive del nascente razionalismo italiano e al contempo sondavano già per quel progetto (contrariamente ai modelli internazionali) le radici del luogo declinando materiali, finiture e riferimenti dal territorio - culturale e materiale - toscano. Quegli stessi valori e quelle stesse radici che Berardi poco dopo ha continuato ad indagare come fotografo per la Triennale del 1936 voluta da Giuseppe Pagano, raccontando l'architettura rurale come modello razionale spontaneo in sintonia con gli spazi e tempi dell'uomo ed il paesaggio, di cui farà tesoro per gli anni a venire.

Tradizione, misura per l'ambiente e senso della modernità che accompagneranno la sua ricchissima e qualificatissima produzione professionale pubblica e soprattutto privata sbocciata nel secondo dopoguerra.

Dall'innovativo museo per raccogliere la secolare produzione Richard Ginori di Doccia sino alla straordinaria serie di raffinatissime case "rurali" che hanno trovato luogo in Toscana e in altri importanti contesti paesaggistici italiani (una tra tutte casa Settepassi a Roccamare), le opere di Berardi si sono spesso sviluppate nel suo rapporto con una importante committenza, sofisticata ed emergente nel panorama italiano di quegli anni, in grado di interpretare quasi sottotraccia una sobria ma elegante modernità inserita in armonia con l'eccezionalità del paesaggio.



Pier Niccolò Berardi Architetto e pittore



Ostuni, Pier Niccolò Berardi (1975), sopra Hotel Alleluia Punta Ala-Pier Niccolò Berardi fine anni 60 e a destra una foto di Pier Niccolò Berardi. Sotto Stazione di S.M.Novella - Firenze

La mostra in corso a Palazzo Medici Riccardi, dal 18 ottobre al 1 dicembre 2013, fortemente voluta e realizzata dalla figlia Antonella con il marito Cosimo Marco Mazzoni e curata da Cristoforo Bono, Marco Romoli (per l'architettura) e Carlo Sisi (per la pittura), illustra attraverso fotografie, scritti e disegni questo lungo percorso, accompagnato dalla produzione pittorica di Berardi che come ricorda Sisi era con le architetture in "un dialogo serrato e per molti aspetti coerente dal momento che molti dipinti di paese, di campagna o di mare, ritraggono i luoghi ove l'architetto contemporaneamente ambientava edifici pensati in armonia con la natura circostante." Info su www.michelucci.it

